



Almanacco latinoamericano

Responsabile editoriale Donato Di Santo

anno VIII • numero 80 • NUOVA SERIE FEBBRAIO 2016

L'opinione

Dal 2014 l'Italia è tornata in America Latina: i timori di El País, l'esigenza di un sistema-paese

di Donato Di Santo

Qui da noi è passato pressoché inosservato. Ma se il quotidiano *El País* (10 febbraio scorso) pubblica, addirittura in prima pagina, un articolo dal titolo "Italia y Francia avanzan en Latinoamérica ante la ausencia de España", forse qualche riflessione va fatta.

La Spagna si dibatte in queste settimane in una situazione politica post-elettorale inedita per il paese iberico. Per la prima volta, concluso il conteggio dei voti, non c'è un vincitore, e quindi un nuovo esecutivo. Il PSOE e il PP hanno perso il monopolio del governo, gestito alternativamente e sistematicamente —con stampelle autonomiste utili alla bisogna ma sempre gregarie— negli ultimi quattro decenni. L'assenza di un vincitore non va imputata tanto alle turbolenze separatiste catalane, che pure stanno lacerando profondamente il tessuto sociale ed istituzionale della nazione spagnola. E neppure all'anacronismo di una monarchia che ha perso smalto, tra battute di bracconaggio e coinvolgimento di componenti la famiglia reale in vicende di ordinaria corruzione. Queste cose, uno Stato unitario da mezzo millennio (mica dal 1861!) e che è stato per secoli una delle grandi potenze planetarie, le sa gestire e digerire.

L'assenza di un vincitore va forse imputata al binomio PSOE-PP che, nella sicumera di considerarsi 'partito della nazione' (spagnola) seppur in coabitazione competitiva, si è un tanto distratto, non accorgendosi di quanto andava maturando in Catalogna, nonostante i conti esteri di Pujol, o tra i giovani, dopo i segnali di avvertimento degli indignati. La crisi finanziaria e le varie bolle immobiliari hanno completato l'opera.

Come sempre acuto, sferzante e definitivo, Felipe Gonzalez ha scolpito il suo giudizio in poche battute: "Siamo entrati in una situazione alla italiana, ma senza italiani per poterla gestire". Geniale.

Curiosamente, mentre da noi la riforma elettorale si prefigge —almeno nelle intenzioni— di dare una qualche stabilità all'assetto di governo, in Spagna corrono spediti nella direzione opposta, implodendo e frantumando l'assetto politico.

In tutto ciò, ...che ch'azzecca l'America latina? Molto.

>> segue a pagina 2

In questo numero:

Brasile: l' podio (verso le scimmie) e la vendetta (di classe). E a Congonhas un plotone lealista dell'aeronautica militare impedisce il sequestro di Lula. Scongiurata la rielezione, Garcia Linera ci resta male... Ed Evo si scopre latin lover seriale. Giorni cruciali in Colombia. Il "fedele" Peña Nieto fa la comunione: mai s'era visto un PRI così poco anticlericale. In Venezuela aumento vertiginoso della benzina: chi l'ha deciso? Il governo Maduro o quello Ramos? El Chapo chiede il visto per gli States. In Cile torna il MIR ma ...niente paura. Raul Sendic incappa in ANCAP, senza laurea. Anche in El Salvador un processo per "la trattativa". In Paraguay ancora discriminazioni, gli Ayoreo-Totobiegosode difendono la loro terra. Ultimi colpi di coda di Nadine Heredia. È Cuba il granaio di Miami. Macri pesca tra i peronisti ma si accorge che in Congresso non sarà una passeggiata. Haiti, ci prova Fritz. Porta socchiusa dell'OCSE al Costa Rica. Daniel litiga con l'ONU. Panama fuori dalla lista grigia. "Rafael Contigo Siempre" rimette le cose a posto in Ecuador. Assassinata in Honduras Berta Caceres, spenta la voce dei lenca.

Rubriche:

- **Agenda politica** 6
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 20
Dinamiche regionali/latinoamericane, Dinamiche regionali/ emisferiche, Dinamiche regionali/Europa, Dinamiche regionali/Asia
- **Agenda bilaterale** 22
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** 23
Eventi/segnalazioni, Libri/riviste/siti-web e blog
- **Accordo tra la Società Italia-Argentina e il Ministero della cultura argentino** 23

Fanfani (il PCI) e la strategica creazione dell'IILA

Per tre lunghi decenni, nel secondo dopoguerra, la Spagna ha vissuto chiusa in se stessa, in un regime dittatoriale. I rapporti con l'America latina erano scanditi dai viaggi a Madrid dei dittatori latinoamericani, per incontrare il "Generalissimo" Francisco Franco: dal paraguayano Alfredo Stroessner al dominicano Rafael Leonidas Trujillo. Altri, e ben diversi, rapporti hispano-latinoamericani erano quelli instaurati dagli esuli repubblicani spagnoli rifugiati in Messico ed in pochi altri paesi della regione.

Nel frattempo, l'Italia si era liberata dal fascismo e dalla monarchia, era tra i sei paesi fondatori della CEE e viveva gli anni del cosiddetto boom economico. Inoltre, grazie alla lungimiranza politica di Amintore Fanfani, allora Ministro degli Esteri, nel 1966 istituì (con il significativo voto favorevole del PCI) il primo Organismo internazionale di un paese europeo con tutti i paesi latinoamericani: l'Istituto Italo-Latino Americano, IILA, con sede a Roma. L'analogo spagnolo dell'IILA, con sede a Madrid, la Secretaría General Iberoamericana, SEGB, vedrà la luce solo 37 anni più tardi, nel 2003, oltretutto con un nome dal sapore vagamente neo coloniale non sempre ben digerito dai governi dei paesi membri (quelli latinoamericani, oltre a Spagna e Portogallo).



Roma, 4 giugno 2015, Matteo Renzi riceve l'ex Presidente del Brasile, Lula da Silva, a Palazzo Chigi (foto: Tiberio Barchielli)

Nel frattempo, dalla fine degli anni '70, transitata alla democrazia, la Spagna torna a guardare all'America Latina (definita senza arrossire "Iberoamerica"), come sbocco quasi naturale della propria politica estera e della propria politica economica estera. E lo fa talmente bene, con una capacità invidiabile di muoversi come sistema-paese, da occupare moltissimi spazi, proponendosi ai governi e alle istituzioni latinoamericane quale "porta d'ingresso" in Europa.

Per due anni l'America latina fu priorità strategica per l'Italia

Prima della crisi internazionale del 2008, solo nel biennio del secondo governo Prodi, a capo di una coalizione di centrosinistra, la Spagna sentì il nostro "fiato sul collo" per la decisione italiana di considerare "l'America latina tra le priorità della nostra politica estera" (discorso programmatico alle Camere del Presidente Prodi), e per l'istituzionalizzazione, decisa nel 2007 dall'allora Ministro degli Esteri Massimo D'Alema, delle Conferenze Italia-America Latina e Caraibi (avviate pionieristicamente nel 2003 a Milano su impulso di Gilberto Bonalumi). Ma la Spagna non dovette preoccuparsi granché perché, grazie alla vera rottamazione, quella veltroniana, ...il governo Prodi durò poco.

Comunque, pur con il tempo contato, qualcosa riuscimmo a fare. Salvammo l'IILA che, per volontà del precedente inquilino del MEF, Tremonti, stava affogando finanziariamente e, per i 40 anni



Roma, Palazzo Chigi, 11 marzo 2014, l'ex Presidente del Brasile, Lula, ricevuto da Matteo Renzi (foto: ANSA)

Negli anni della -forzata- assenza spagnola dal sub-continente americano, e in quelli immediatamente successivi, l'Italia avrebbe avuto ampio agio per rafforzarsi. Oltre all'IILA, spiccavano la nostra presenza commerciale (anche in Sudamerica per indicare una macchina da scrivere si diceva "una olivetti"); banche come BNL e Sudameris (ben prima di Santander e BBVA); imprese come Pirelli, Fiat, Astaldi, Ghella, Techint, Trevi, Telecom Italia, ecc.; il mondo della cooperazione e della solidarietà internazionale; la società civile con in testa i sindacati; la Fondazione Lelio Basso, rifugio politico ed umano di tanti esuli brasiliani, cileni, e di altri paesi; le Università ed il mondo accademico; la capacità politica dei partiti dell'epoca di trovare unità nazionale nella solidarietà con la lotta dei cileni contro Pinochet; la formidabile presenza delle collettività italiane.

Purtroppo il momento magico non durò a lungo. La moda per la "delocalizzazione in Romania" distolse lo sguardo dall'Atlantico; le banche chiusero; poche grandi aziende seppero scommettere sull'America latina (fra esse Enel, già prima ma soprattutto dopo l'acquisizione della spagnola Endesa), ed Autostrade; la tendenza alla 'chiusura in noi stessi e nel nostro televisore' degli anni '90 modificò molti codici culturali e sociali.



Città del Messico, gennaio 2014, Enrico Letta ricevuto dal Presidente messicano, Enrique Peña Nieto (foto: formiche.net)



Roma, febbraio 2015, Juan Carlos Varela, Presidente di Panama, a Palazzo Chigi con Matteo Renzi (foto: jc_varela)

dell'Istituto, portammo a Roma Carlos Fuentes che offrì una conferenza memorabile; riuscimmo -dopo vent'anni di vani tentativi- a far invitare l'Italia al Vertice Iberoamericano (Montevideo, 2006); evitammo la chiusura di due Ambasciate italiane nella regione; riattivammo le stanche -per usare un eufemismo- relazioni con molti paesi tra cui Cuba e, nonostante dal 2001 chi scrive -allora dirigente dei DS- fosse stato espulso permanentemente dall'isola (con l'accusa di contatti con la dissidenza democratica interna), riaprimmo il "caso Di Celmo" e mandammo una missione tecnica per riattivare la cooperazione umanitaria; dispiegammo una inedita azione politico-diplomatica (unico tra i paesi europei: tutti gli altri, Spagna compresa, votarono dall'inizio per il Guatemala), per evitare la frattura latinoamericana sulla scelta del membro non permanente al Consiglio di Sicurezza e, nella guerra tra Venezuela, portabandiera dei "bolivariani" e Guatemala (sostenuta dagli USA di Bush e Rice), contribuimmo alla ricomposizione latinoamericana, al ritiro simultaneo dei due paesi in lizza e alla scelta unanime di Panama; riaprimmo il dialogo con l'Argentina, congelato da anni; istituimmo il "Tavolo Brasile", con enti pubblici e imprese; ci costituimmo 'parte civile' nel processo con-



Roma, luglio 2015, I Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, a Palazzo Chigi con Matteo Renzi (foto: Roberto Stuckert Filho, PR)

tro i militari argentini per i desaparecidos di origine italiana (evento precursore dell'attuale processo ai responsabili della "Operazione Condor") e, come scrive Martín Granovsky su Pagina 12 del 17 febbraio scorso «Los gobiernos de centroizquierda de Italia impulsaron el juicio en ausencia contra el represor Carlos Guillermo Suárez Mason, el premier Romano Prodi en su visita de abril de 1998 prometió que el Estado sería querellante y luego, en el

ciclo kirchnerista, desclasificaron archivos de la embajada italiana en la Argentina y los entregaron a la Cancillería. En esa decisión, concretada en 2012, fue clave el papel del entonces número dos en la Argentina y actual embajador en Panamá, Marcello Apicella, un diplomático de carrera que dejó Buenos Aires en medio del reconocimiento de dirigentes de derechos humanos como Vera Jarach, Lita Boitano y Damián Loreti. Los papeles italianos están en el Archivo Nacional de la Memoria de la ex Escuela de Mecánica de la Armada y registran las protestas y las reuniones en la embajada de Italia.»



Milano, 13 giugno 2015, VII Conferenza, Matteo Renzi con il Presidente della Bolivia, Evo Morales (foto: sestopotere.com)

La fase confusa dell'ultimo Berlusconi

Nel periodo successivo si sono vissute fasi convulse e confuse. Nei rapporti con il Brasile, ha pesato come un macigno il nefasto "caso Battisti". In quelli con l'Argentina, il problema dei cosiddetti tango-bond (problema che indusse nel 2010 l'allora deputato PD Sandro Gozi, attualmente Sottosegretario, ad invocare pubblicamente di "cacciare l'Argentina dal G20": come sarebbe contento oggi il Presidente Macri!). Sempre il solito Ministro dell'Economia Tremonti, con miopia velata di arroganza, non erogò lo stanziamento deciso dal suo predecessore Padoa Schioppa, per l'ingresso dell'Italia nella CAF, l'altra grande banca di sviluppo latinoamericana oltre al BID. Per non parlare della coppia Berlusconi-Lavitola, le cui prodezze - panamensi e non solo- vediamo rievocate nelle udienze del processo in corso Napoli.

Nel 2009, alla IV Conferenza Italia-America Latina, l'unico Presidente che non esitò a partecipare fu il panamense Martinelli (!). Alla V Conferenza del 2011, neppure un Presidente latinoamericano si fece vedere.

Tutto ciò ricordato, dopo l'ultimo governo di centrodestra presieduto da Berlusconi, e dopo quello "dei tecnici" presieduto da Monti, va riconosciuto con soddisfazione che, pur senza un vero disegno strategico, l'America latina dal 2014 è tornata nel radar istituzionale italiano. E questo è un gran bene.

Dal 2014 l'Italia torna a guardare all'America Latina

Il Presidente del Consiglio Enrico Letta, alla guida di un governo di coalizione centrosinistra/centrodestra, nel 2014 si recò in visita in Messico, dopo ben 20 anni di assenza di un Capo di governo italiano. Segnale importante per le millecinquecento imprese italiane pre-

senti in quel paese, occasione per una ripresa di interesse di un colosso come Eni, ed anche stimolo a parlare apertamente di diritti umani, diritti dell'informazione e collaborazione contro la piaga del narcotraffico. E fu sempre il governo Letta a costituirsi parte civile nel "processo Condor".

Il successivo governo, con la medesima coalizione centrosinistra/centrodestra, guidato dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi moltiplicò questi primi spunti.

E tra le prime cose che fece, l'11 marzo 2014, Renzi ricevette a Palazzo Chigi Luiz Inacio Lula da Silva, l'ex Presidente brasiliano definendolo —secondo me giustamente— "un uomo che ha rappresentato un modello di sinistra di governo", e suo punto di riferimento personale —anche per ragioni familiari— nella lotta alla povertà. Poi lo invitò di nuovo a Palazzo Chigi il 4 giugno 2015 quando Lula fu ospite d'onore alla Expo di Milano, ripetendo gli elogi e l'ammirazione nei suoi confronti. Oggi Lula è sotto attacco nella "mani pulite" brasiliana, ma l'uso scellerato e strumentale del potere giudiziario, di quello mediatico e dei "pentiti a orologeria" (in Brasile usano meno arzigogoli e vanno diretti al sodo chiamando le cose con il loro nome: nessun pentimento bensì "delação premiada", delazione premiata!), difficilmente potrà cancellare quanto il Presidente Lula, a mio parere anche grazie alle basi macroeconomiche poste del suo predecessore Fernando Henrique Cardoso (con il quale ha avuto una —seppur involontaria— "staffetta virtuosa"), è stato in grado di fare per il suo paese e per gli strati più poveri e diseredati del Brasile. Inoltre, come ha onestamente scritto Carlos Malamud, del Real Instituto Elcano di Madrid, "...è un obbligo riconoscere l'impulso dato dai governi Lula alla lotta contro la corruzione e al rafforzamento della autonomia della giustizia e delle forze di polizia in questa mate-

21 paesi dell'Istituto. In quella occasione Mogherini disse: "la prima missione sarà in agosto 2014 in Argentina, Cile e Colombia, e la seconda in ottobre 2014 in Messico e Cuba". Destò scalpore, tra i giornalisti e i diplomatici presenti, l'inclusione di Cuba. Sembrò un azzardo (o una stravaganza)... Era giugno: sei mesi più tardi, il 17 dicembre 2014, ci sarà lo storico annuncio congiunto, Barak Obama/Raul Castro, della riapertura delle relazioni USA-Cuba. Dopo quell'annuncio andare a Cuba è diventata una moda. Ma prima...



Santiago, ottobre 2015, Michelle Bachelet, Presidente del Cile, riceve Matteo Renzi a La Moneda (foto: corriere.it)

Mogherini venne ricevuta a Santiago dalla Presidente Michelle Bachelet; fu invitata da Alicia Barcena a tenere alla CEPAL una conferenza nel "formato Capo di governo"; a Bogotá venne ricevuta dal Presidente Juan Manuel Santos e si riunì anche con il Presidente peruviano, Ollanta Humala. Non poté mantenere, purtroppo, la tappa in Argentina per via dell'emergenza della crisi libica. Il successivo viaggio di ottobre (Messico e Cuba) venne però annullato perché la Ministra italiana era ormai ufficialmente candidata alla carica di Alto Rappresentante per la politica estera e la sicurezza della UE.

Comunque, seppur con qualche mese di fisiologico ritardo, lo stesso viaggio in Messico e Cuba lo fece il suo successore, Paolo Gentiloni ricevuto, diversamente dal suo omologo spagnolo, anche dal Presidente Raul Castro. Inoltre Gentiloni inaugurò significativamente il suo incarico di Ministro degli Esteri aprendo, assieme al suo omologo messicano Meade Kuribreña, il Primo Foro Italo-Latinoamericano delle Piccole e medie imprese, organizzato dall'ILIA.



Roma, 15 giugno 2015, Matteo Renzi riceve a Palazzo Chigi il Presidente del Messico, Enrique Peña Nieto (foto: gettyimages, Andreas Solaro)

ria". In altre parole: quello che (seppur, a mio parere, in modi strumentali) sta facendo il Procuratore Moro può avvenire paradossalmente solo grazie ai governi Lula. La sete di vendetta e la gioia per l'umiliazione inflitta a Lula ha avuto eco anche nelle istituzioni italiane: se n'è fatta portavoce una deputata italo-brasiliana, l'on. Renata Bueno, eletta in Sudamerica nel 2013 con una lista di destra, che ha dichiarato che "Lula non è quell'esempio di buongoverno tanto celebrato all'estero ed anche in Italia".

All'inizio del governo Renzi, l'allora suo Ministro degli Esteri Federica Mogherini, decise di fare due missioni latinoamericane durante il semestre italiano ed annunciò la sua decisione il 9 giugno 2014 in un incontro presso l'ILIA, aperto alla stampa, davanti ai Delegati dei



Lima, ottobre 2015, Matteo Renzi ricevuto dal Presidente del Perù, Ollanta Humala Tasso (foto: Reuters)



Bogotà, ottobre 2015, Juan Manuel Santos, Presidente della Colombia, riceve Matteo Renzi (foto: Asknews)

Un altro merito “latinoamericano” di Gentiloni, è quello di essere stato artefice, insieme ad Enzo Amendola e a Fabio Porta, della legge (la n. 173 del 24 novembre 2014), che istituisce le Conferenze Italia-America Latina e affida la loro preparazione e gestione al MAECI e all’IIIA. E successivamente, di essere stato il primo Ministro degli Esteri, quasi una decina d’anni dopo D’Alema, a tornare in Brasile!

La (straordinaria) VII Conferenza Italia-America Latina

La VII Conferenza Italia-America Latina si tenne a Milano nel giugno 2015 e, grazie al “traino” dell’Expo, vide la partecipazione non solo di una ventina di Ministri di tutti i paesi dell’area, ma anche di un numero inedito di Presidenti: quelli di Bolivia, Colombia, Ecuador, Honduras, Messico, e la Vice Presidente di Panama, ed il discorso inaugurale del Capo di governo italiano Matteo Renzi. Attorno a questo appuntamento centrale si è dipanata una intensa agenda bilaterale di politica estera, che ha visto protagonista l’allora Sottosegretario Mario Giro, con missioni in vari paesi della regione, e di politica economica estera, con una speciale attenzione del Vice Ministro Calenda, in particolare verso Cuba.

Nel settembre successivo, una delle “eredità” della VII edizione della Conferenza fu il Primo Foro Italo-Latinoamericano dei Parlamenti, con una vastissima partecipazione parlamentare da tutta l’America latina e frutto dell’impegno istituzionale e politico in particolare della Vice Presidente della Camera, Marina Sereni. Il prossimo Foro parlamentare italo-latinoamericano sarà in Cile.

Istituzionalmente molti segnali positivi sono arrivati negli ultimi due anni: la Presidente della Camera, Laura Boldrini, è stata in Argentina da Cristina Kirchner, in Brasile da Dilma Rousseff, e in Cile da Michelle Bachelet. Mentre il Presidente del Senato Pietro Grasso, oltre a visitare ufficialmente l’Argentina, intervenne anche alla VII Conferenza.

Nel frattempo un contributo lo ha dato anche l’Istituto dell’Enciclopedia Italiana-Treccani che grazie alla intuizione di Massimo Bray, in collaborazione con l’Almanacco latinoamericano ha avviato gli “INCONTRI con l’America Latina”, ospitando conferenze di Massimo D’Alema, di Thomas Shannon, di Luis Almagro, e tavole rotonde come quella sulla congiuntura brasiliana, con Roberto Da Rin, Paolo Magri, Antonella Mori, Fabio Porta, Marina Sereni, Michele Valensise e Roberto Vecchi. Lo stesso discorso vale per la Fondazione Casa America, bastione genovese dell’impegno italo-latinoamericanista.

Lo scorso gennaio Federica Mogherini ha scelto significativamente l’Italia per tenere la conferenza UE, gestita dallo IAI, sui temi latinoamericani, in preparazione della nuova Global Strategy europea.

Anche la nomina di Piero Fassino, personalità pubblica con la politica estera (e un po’ anche l’America latina) nel cuore, a Presidente del CeSPI va nella direzione di una “riscoperta” del subcontinente americano.

Inoltre la costante attenzione di un esponente politico del socialismo europeo come Massimo D’Alema, Presidente della FEPS verso un’area -quella latinoamericana- che conosce bene e frequenta da una vita, si sostanzia nella presenza politica diretta in vari paesi: nel gennaio scorso in Messico, ospite principale alla conferenza internazionale della sinistra democratica; il prossimo aprile in Brasile all’incontro internazionale della Alleanza progressista.

Quella delle Piccole e medie imprese rimane un tema potenzialmente di grande collaborazione tra Italia e paesi latinoamericani e, come affermato nel saggio “Vecchi modelli e spinte riformiste: verso una ‘nuova fase’ dell’America Latina”, «... se si vuole trovare una agenda davvero condivisa da tutti i paesi latinoamericani, essa è quella delle tematiche delle PMI, con un approccio fondato sulle filiere del valore.» (D. Di Santo e J. L. Rhi-Sausi, in *Atlante Geopolitico Treccani 2016*). Non è un caso che il Secondo Foro Italo-Latinoamericano delle Piccole e medie imprese, sempre organizzato dall’IIIA, sarà in Messico (Leon, Guanajuato) a metà marzo e vedrà la partecipazione di moltissimi paesi del continente.



L’Avana, ottobre 2015, Matteo Renzi ricevuto dal Presidente di Cuba, Raul Castro Ruz (foto: LaPresse/Efe)

L’energia di Matteo Renzi per l’Italia in America Latina

Ma torniamo a El Pais e ammettiamolo francamente, ciò che preoccupa il grande quotidiano spagnolo sono soprattutto le attività latinoamericane dell’italiano Renzi e del francese Hollande mentre Rajoy, in carica solo per il disbrigo degli affari correnti, deve rimanere bloccato a Madrid. Il primo Capo di governo europeo a recarsi a Buenos Aires ad incontrare il neo Presidente Mauricio Macri, è stato l’italiano. Seguito a ruota, pochi giorni dopo, dal francese. Nei suoi recenti viaggi in Europa Raul Castro è stato a Roma (Stato italiano e Vaticano) e a Parigi, ma ha sorvolato Madrid.

Inoltre il Presidente del Consiglio Renzi, a fine 2015, ha compiuto un viaggio che senza retorica può definirsi storico: Cile, Perù, Colombia e Cuba! Una occasione di straordinario rilancio italiano in quei paesi



Buenos Aires, febbraio 2016, il Presidente dell'Argentina, Maurizio Macri, riceve Matteo Renzi alla Casa Rosada (foto: arg noticias)

ed una scelta che, anche nella tempistica, posiziona l'Italia in prima fila nei rapporti con l'America latina. Una missione presidenziale che

ha visto anche la forte presenza delle imprese: Enel in tutti i paesi, Ghella in Argentina, Astaldi in Cile, e tante altre.

Va anche detto che a volte l'impegno latinoamericano "porta bene". Così è stato per Mario Giro che, da Sottosegretario con delega territoriale all'America latina, poche settimane fa è stato "promosso" a Vice Ministro (congratulazioni!).

Ciò che nel prossimo futuro potrà preoccupare ulteriormente El País sarà sapere che il Presidente della Repubblica Mattarella ha in programma due visite di Stato: in Argentina e in Messico. Per favore, non diteglielo.

Bene, ma cosa fare per dare continuità e fare sistema a fronte di tutto questo grande e creativo sforzo istituzionale italo-latinoamericano del governo Renzi?

Le idee ci sono e, come direbbe David Runciman, passano dalla politica.

Per chi volesse intervenire, discutere le opinioni qui espresse, esporre le proprie, animare un dibattito di contenuto, le pagine dell'Almanacco sono aperte.

L'Almanacco Latinoamericano è edito da IT-AL srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma:
n. 110 del 16/05/2014

Direzione e redazione: presso IT-AL srl
Via Taranto, 21 – 00182 Roma
Responsabile editoriale: Donato Di Santo
Collaboratore di redazione: Gianandrea Rossi
Direttore responsabile: Alfredo Somoza
Impaginazione: Edisegno srl

L'Almanacco latinoamericano è un mensile online di aggiornamento e informazione sull'America Latina rivolto ad un selezionato e qualificato pubblico italiano.

Commenti ed opinioni sono unicamente i pezzi in corsivo, che esprimono il pensiero di chi li firma.

Per la pubblicità sull'Almanacco scrivere a:
administrator@it-al.org

Per comunicare con l'Almanacco scrivere a:
almanaccolatinoamericano@it-al.org

Chiuso in redazione il 10 marzo 2015